

Tasse | La riforma del governo

Cuneo fiscale, busta paga più ricca per 170.000 lavoratori altoatesini

Prime stime dell'Ipl. Serafini: passo positivo. Buonerba: governo timido, bisogna osare di più

BOLZANO Si stima saranno circa 170.000 euro i lavoratori dipendenti che, dal prossimo luglio, riceveranno in Alto Adige una busta paga mensile più pesante per effetto del taglio del cuneo fiscale. Una prima definizione di massima, ipotizzata dall'Istituto promozione lavoratori (Ipl), della platea che nel territorio beneficerà del bonus sull'imposta per le persone fisiche (Irpef), frutto del provvedimento del governo nazionale che, con il placet dei sindacati confederali, riduce la differenza tra salario e costo aziendale per persona.

Il perimetro esatto potrà essere definito dopo il prossimo 23 aprile, quando il dipartimento Finanze del ministero dell'Economia pubblicherà il quadro esatto, desunto dalle dichiarazioni dei redditi 2019, relative all'anno di imposta 2018. L'ultimo rapporto, risalente allo scorso anno e riferito al periodo d'imposta 2017, indica che in Alto Adige i contribuenti lavoratori dipendenti sono 271.573, pari a circa il 6,4% delle 423.272 dichiarazioni dei redditi presentate. Il bonus viene accordato nella misura massima di 100 euro mensili a chi ha un reddito annuo lordo compreso tra gli 8.200 e i 26.600 euro, ossia chi già percepisce gli 80 euro di benefit istituito dal governo Renzi che, dunque, aumenterà di 20 euro. Sempre 100 euro al mese riceveranno coloro che hanno un reddito tra 26.600 e 28.000 euro, fascia che per la prima volta accede a una simile misura. Beneficiari pure i redditi superiore tra 28.000 e 40.000 euro, con un calo progressivo del bene-



Segretari confederali Toni Serafini della Uil, Cristina Maserà della Cgil e Michele Buonerba della Cisl

ficio fino all'azzeramento.

Facendo riferimento alle ultime rilevazioni di Ipl, nelle sei classi statistiche di reddito comprese tra i 10.000 e i 40.000 euro lordi annui ricadono complessivamente 278.077 contribuenti altoatesini che, mantenendo un'incidenza ipotetica dei dipendenti al 6,4%, porta a definire i circa 170.000 potenziali beneficiari, tenendo conto di una minima correzione per comprendere i contribuenti sopra gli 8.200 euro e sotto i 10.000, aggregati nel blocco statistico tra i 5.000 e i 10.000 euro di reddito.

Anche le strutture territoriali dei sindacati confederali stanno cercando di definire le proprie stime, a partire dai dati raccolti dai propri centri di assistenza fiscale (Caf) ma il giudizio, pur con sfumature diverse, è prevalentemente positivo. «Riteniamo si tratti di un primo passo positivo — osserva Toni Serafini, segretario generale Uil Alto Adige — anche perché avvenuto in accordo con quelle parti sociali che Matteo Renzi riteneva inutili, al punto di non avere coinvolte nemmeno nel varo dei famosi 80 euro. Ora si tratta di procedere a una revisio-

Svolta
Operai al lavoro in un cantiere edile: il taglio del cuneo fiscale interesserà circa 170.000 lavoratori

ne complessiva del sistema Irpef, cercando risposte anche per gli incapienti, cioè chi sta sotto la soglia degli 8.200 euro lordi annui, e per i pensionati».

Più prudente è Michele Buonerba, convinto che le agevolazioni definite dal governo siano pannicelli caldi, a fronte delle riforme strutturali che, secondo il segretario Cisl Alto Adige, dovrebbero essere rivolte in primis al mercato del lavoro. «Poco più che un segnale — sottolinea il dirigente sindacale — le risorse indirizzate nel taglio del cuneo fiscale permettono di ottenere un risultato parziale, quando sarebbe importante osare, investendo in formazione, come premessa per un piano di rilancio di politiche attive, che incentivino la ricollocazione dei lavoratori puntando sulla valorizzazione delle loro competenze».

Il precedente

La giunta ha appena azzerato l'addizionale Irpef per i redditi fino a 35.000 euro

Temi che le organizzazioni sindacali porteranno anche ai tavoli con la Provincia, scaturiti dal cosiddetto Patto per la sostenibilità che ha promosso la concertazione tra le parti sociali e Palazzo Widmann. Un percorso che, con l'ultima legge finanziaria provinciale, ha portato a calare un tris: esenzione dall'imposta municipale immobiliare (Imi) per chi affitta con canone provinciale, no tax area sull'addizionale regionale Irpef elevata da 28.000 a 35.000 euro lordi annui, sgravi sull'Irap per le aziende che pagano i dipendenti con stipendi superiori ai minimi nazionali dei contratti di categoria..

Nicola Chiarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito

BOLZANO Il taglio del cuneo fiscale mette d'accordo Assoimprenditori e Cgil, convinte che il provvedimento nazionale possa rilanciare anche la concertazione con la Provincia. Un punto d'incontro non usuale per l'organizzazione datoriale e il sindacato, solitamente su fronti contrapposti. «Un provvedimento di particolare importanza per l'Alto Adige — osserva il presidente degli industriali, Federico Giudiceandrea — noi imprenditori potremo fare nuove assunzioni, beneficiando di un minor costo, e offrire stipendi più alti che ci permetteranno di supplire alla carenza di manodopera, non solo attraendo lavoratori da altre regioni, ma incentivando chi è già qui a rimanere». Un punto, quest'ultimo, particolarmente rilevante per Giudiceandrea che auspica provvedimenti ancora più radicali per il futuro. La Provincia di

Gli industriali soddisfatti «Giusto alzare i salari» La Cgil: incentivo ai consumi Giudiceandrea: norma importante, così si evita l'esodo

Masera
«È vero che il gettito diminuirà ma questo sarà compensato dall'aumento dell'Iva»

Bolzano, del resto, stando alle tendenze descritte dall'ultimo rapporto della Fondazione Migrantes, è tra le più colpite dal fenomeno dell'emigrazione. Nello specifico nel 2018 (ultimo dato disponibile), 1.907 persone, di cui 1.026 uomini e 881 donne, lo scorso anno se ne sono andate dall'Alto Adige, con un'incidenza rispetto alla popolazione che pone il territorio al diciasset-

tesimo posto nella graduatoria delle province italiane, guidata da Roma. «Se le soglie di incentivo saranno alzate a 50.000 o 60.000 euro lordi annui di reddito — argomenta — potremmo dare risposta anche a figure di maggiore specializzazione. Nella vicina Austria i redditi sono mediamente più alti del 30%. Se arrivassimo a una definizione omogenea in Europa di costo

del lavoro, ci sarebbe un beneficio complessivo, a partire anche dall'incremento del potere d'acquisto».

Ragionamenti che, da punti di partenza diversa, si riflettono nelle linee tratteggiate da Cristina Maserà. «Al calo dell'Irpef corrisponderà un maggior gettito Iva, dovuto alla immaginabile ripresa dei consumi — sostiene la segretaria generale Cgil Alto Adige —. Risorse che si inseriranno nel quadro della concertazione provinciale che, entro marzo, contiamo possa riprendere. Con la precedente legge finanziaria si è arrivati a definire agevolazioni Irap per chi applica salari superiori ai minimi definiti dalla contrattazione collettiva, rafforzandola. Si tratta di proseguire in quella direzione, tendendo a una riforma globale del fisco».

N. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA